"DONNE & OSTEOPOROSI. DALLE BASI **FISIOPATOLOGICHE** ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE"

Tamburrino, Soroptimist di Aversa: "Necessario un cambiamento culturale"

"Donne e osteoporosi. Dalle basi fisiopatologiche all'intelligenza artificiale". È il titolo del convegno, organizzato dal Soroptimist International Club di Aversa, svolto presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania "L. Vanvitelli". Con l'introduzione della Dott.ssa Annamaria Tamburrino, presidente del Soroptimist Club, i saluti delle autorità: Dott. Francesco Matacena, Sindaco di Aversa; Prof. Alessandro Mandolini, Direttore Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dott. Amedeo Blasotti, Direttore Generale ASL Caserta.



I lavori sono stati moderati dal Dott. Achille Pellegrino dell'Ospedale G. Moscati di Aversa. Diversi i relatori intervenuti: Prof.ssa Giovanna Cuomo e Prof. Eugenio Ruocco dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Dott. Pasquale Gallo, Dott. Adriano Santulli, Dott. Giuseppe Di Giorgio, Dott. Giuseppe Vargas dell'Ospedale G. Moscati di Aversa.

Dott.ssa Tamburrino, perché il convegno su donne e osteoporosi?
L'iniziativa rientra nel Progetto nazionale "CURArSI" del Soroptimist International. Per il Club di Aversa, il Gruppo di lavoro sul tema è costituito dalla Dott.ssa Margherita Castaldo, referente, e dalle socie Proff. Matilde Migliaccio, Nunzia Pennino, Nicoletta Quintino e Rita Tancredi. Il legame tra osteoporosi e donne è profondo e complesso, in quanto s'intreccia non solo con la salute, ma anche con la cultura e la società. Le sue implicazioni spaziano oltre la dimensione sanitaria. Toccano le corde profonde della vita di una donna, come l'autonomia, la capacità di muoversi e di prendersi cura di sé stessa e degli altri. Ecco la necessità di un approfondimento multidisciplinare.

Quali conseguenze sul versante psicologico e sociale?
Basta considerare la necessità di modificare abitudini quotidiane e il bisogno di assistenza. Sono tutte conseguenze che possono minare profondamente l'autostima e l'indipendenza. E queste non sono solo ricadute fisiche, ma anche emotive e psicologiche. Si ha la sensazione di essere tradite dal proprio corpo, di non poter più contare sulla propria forza e resilienza. È il disagio di dover chiedere aiuto, quando si è sempre stati il pilastro della famiglia. Questo può portare a sentimenti di frustrazione, ansia e persino depressione. La perdita di mobilità e l'isolamento sociale che può derivare dalle fratture o dal timore di muoversi liberamente rappresentano un peso psicologico significativo, specialmente in una società prevalentemente improntata all'autonomia, all'efficienza e alla produttività.

I mezzi di comunicazione possono essere di aiuto?
Certo. Con una corretta informazione. La cultura di questi tempi spinge, anche per motivi commerciali, ad enfatizzare la continua ricerca della giovinezza. Si vuole ignorare un dato oggettivo. Il corpo, nel corso del tempo, subisce trasformazioni che richiedono attenzione e cura specifica. In questo contesto, l'osteoporosi diventa una sfida non solo medica, ma anche sociale. Si richiede una maggiore consapevolezza e un cambio di mentalità. Esistono trattamenti efficaci, strategie di prevenzione. Come è altrettanto importante seguire gli sviluppi nella medicina dell'intelligenza artificiale. Ma, ribadisco, è necessario un cambiamento culturale. Incoraggiare le donne a prendersi cura di sé, a dare la giusta priorità al proprio ben-essere. Si richiede un approccio proattivo, sia da parte delle singole donne che della società nel suo complesso.

OSSERVATORI CITTADINO
SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

OSTEOPOROSI E FRATTURE: **PREVENZIONE** E NON SOLO

Il convegno realizzato dal Soroptmist international Club di Aversa ha avuto lo scopo di far conoscere questa malattia silenziosa che culmina in una o più fratture da fragilità che portano un carico di sofferenze, decessi, costi sociali ed economici.
I relatori intervenuti, ciascuno per la sua competenza, hanno sottolineato l'importanza della prevenzione che tenendo conto di una serie di parametri clinici e attraverso l'esecuzione di esami di laboratorio individua le classi di rischio per le quali è imperativo cominciare un idoneo trattamento. La prevenzione passa anche attraverso una sana alimentazione e attraverso l'esercizio fisico volto a migliorare la forma fisica e quindi la salute. Dal punto di vista terapeutico la vera novità è l'introduzione di una tecnica chirurgica mininvasiva che rende più resistente il collo del femore, sede più frequente di fratture, aumentando la densità minerale ossea. Inoltre, il futuro delle protesi, in particolare quelle d'anca, è nella biomeccanica e nella bioingegneria.

Attraverso algoritmi basati sull'intelligenza artificiale è possibile prevedere come la struttura ossea di un paziente possa evolversi sotto differenti condizioni di carico permettendo una progettazione ottimale delle protesi.

*Referente Soroptimist International Club di Aversa
Progetto nazionale "CURArSI"